ANNO XXIII. Sabato, 26 Marzo 1870 N. 85.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 15 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti a indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 21, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 25 marzo

### TENTATIVI RIVOLUZIONARI

In aggiunta a quanto abbiamo dato ieri sulle cospirazioni settarie di cui fu teatro la città di Pavia, riportiamo quello che troviamo negli altri giornali e che noi stessi abbiamo per altre fonti raccolto.

Il *Pungolo* del 25 reca la seguente corrispondenza:

*Pavia, 24 marzo, ore 8 ant.*

La città è sotto l'impressione di un enorme attentato, commesso questa mane verso le cinque. È da premettersi che ieri furono rubate nell'armeria dell'artiglieria, in Castello, una settantina di rewolvers da carabiniere. Corre anche la voce che tre sotto-ufficiali d'artiglieria sieno pure scomparsi ieri, nè più siensi veduti, fatto che probabilmente si combinerebbe colla sparizione dei rewolvers.

Questa mattina, prima dell'alba, verso le quattro, un centinaio di individui recatisi avanti la caserma di S. Francesco, ove ha quartiere un distaccamento della brigata Modena (41° e 42° reggimento di presidio a Piacenza) incominciò a gridare: *Viva la repubblica! Vogliamo la repubblica! Viva l'armata nazionale repubblicana!* ecc.

La sentinella gridò alle armi: uscì tosto un picchetto, comandato da un ufficiale che intimò a quella comitiva di sgombrare la via. Gli si rispose con una scarica di rewolvers.

Cadde morto sul colpo il sergente, che era al fianco dell'ufficiale, il quale pure fu gravemente ferito. Altri quattro o cinque soldati furono colpiti dalle palle, ed ebbero più o meno gravi ferite. Il picchetto fece fuoco senz'altro: caddero feriti sei o sette di quegli individui, uno dei quali, mortalmente. Costui aveva nelle tasche due dei rewolvers spariti dal Castello. Vedendo che il resto del distaccamento veniva in rinforzo al picchetto la comitiva si diè alla fuga.

*Lì 24 marzo* (ore 4 pom.)

Notizie posteriori, recateci da persona che lasciò Pavia dopo mezzogiorno, ci confermano le notizie precedenti in tutti i loro particolari.

L'individuo dei tumultuanti ferito, certo Pizzochero, è morto. — L'ufficiale è aggravatissimo.

Fra le due parti, i morti sono sei, e pochi i feriti.

Si dice che uno dei sott'ufficiali d'artiglieria sia stato arrestato.

Siamo assicurati che la scolaresca è completamente estranea al fatto — e che oggi frequentava regolarmente le ordinarie lezioni.

Nella *Lombardia* del 24 corr. si legge:

Ci viene assicurato che il Tribunale di Pavia abbia chiesto al procuratore generale di Milano che gli sia inviato qualche giudice istruttore di qui, per poter con maggior celerità procedere all'istruzione dei fatti che funestarono la città.

Dalla *Perseveranza* togliamo quanto segue:

Ieri la *Libertà* di Pavia annunciò che si trovava costretta a desistere dalla battaglia sulle colonne di quel giornale, ma la redazione soggiungeva « che non cesserà dal pugnare specialmente su quel terreno in cui si troverà anche il popolo il dì — *molto vicino* — nel quale la patria sarà spazzata dai suoi tiranni. » Dopo poche ore la caserma di S. Francesco era invasa.

Il *Secolo*, senza indicare la fonte delle sue informazioni, scrive:

Questa mane a Pavia ebbe luogo una sommossa popolare. Ci si afferma che venisse presa d'assalto una caserma e che in questo fatto si abbiano a deplorare 5 morti e parecchi feriti. Finora ignoriamo i particolari.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore!

Il giornale l'*Opinione*, mentre, pubblicando come primo articolo una lettera *anonima* di risposta alle mie osservazioni sulla parte amministrativa dell'esercito, con parole altisonanti diceva *che la discussione sulle economie militari doveva essere calma e senza ira di parte*, nell'accettare una mia prima lettera di replica, la pubblicava (oh pio desiderio!) subito dopo la lista dei *defunti*.

Cotesto modo di procedere è cortesia e imparzialità?

Mi creda, sig. Direttore, con sensi di stima e considerazione,

Firenze, 24 marzo.

*Suo devot.mo obbl.mo serv.*
DUCA DI MIGNANO
Luogotenente generale.

È singolarissima questa lettera del signor generale duca di Mignano. Che pretendeva egli? Che dessimo a quella ch'egli chiama replica un posto diverso da quello assegnato a siffatti scritti? Se nell'essere stata pubblicata la sua lettera dopo la lista de' defunti egli ci ha voluto veder una combinazione politica ed una scaltrezza machiavellica, s'inganna a partito. Era al suo posto, e niente di più.

D'altronde ci pare che il sig. generale, duca di Mignano, anzichè di lagnarsi del luogo in cui fu messa la sua lettera, avrebbe dovuto ringraziarci della cortesia che gli abbiamo usata, pubblicandola, sebbene non rispondesse punto nè poco alla lettera, ch'egli chiama anonima, quasichè gli articoli e le lettere dei giornali avessero una firma, e l'autorità dei giudizi e la verità dei fatti dipendessero dal nome di chi li espone.

Ma così non la pensa egli, e sia pure. Difatti in una corrispondenza fiorentina del 22, pubblicata nel *Pungolo* di Milano si legge:

La polemica a cui ha dato luogo il libro del generale Nunziante assume proporzioni sempre più vaste. Il generale ha scritto una lettera all'*Opinione* in cui mantiene l'esattezza delle sue cifre, vale a dire confuta con un'osservazione l'appunto più grave che gli sia stato mosso fino ad ora.

Ora è bene si noti che codesta notizia è del 22, mentre la lettera fu da noi pubblicata il 23. Il corrispondente non fu però informato che in parte. Fu informato che il generale aveva scritto una lettera, ma non di quello che conteneva, perchè, come si sarebbe arrischiato a discorrere di esattezza di cifre mantenuta e di confutazione? Nella lettera non ci ha nulla di ciò. Tuttavia noi l'abbiamo data senza alcun commento, e se ora ne abbiamo fatti l'on. generale ne accagioni se stesso. Ci voleva la sua lettera al *Diritto* per farci uscire dal silenzio, in cui ci eravamo rinchiusi.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 23 *marzo*. — Vi scrivo ancora sotto l'impressione aggradevole dello spettacolo che ieri presentava il campo di Marte, ove, sotto gli ordini del generale di cavalleria cav. Strada, manovrarono i seguenti quattro reggimenti di quell'arma: Savoia e Genova, cavalleria di linea, Vittorio Emanuele e Firenze, lancieri, gli unici esistenti in queste provincie meridionali. Siccome da due giorni si sapeva che quelle manovre avrebbero avuto luogo alla presenza del principe Umberto accompagnato dalle LL. AA. il granduca Meklemburg-Schwerin e dal duca Alberto Leopoldo di Prussia, perciò una buona parte della *fashion* si era dato convegno su quel vasto spianato, onde fare anche corteggio ai principi e dare così un'idea vantaggiosa del paese alle LL. AA. germaniche, le quali, a quanto pare, visitarono molto minutamente ogni cosa.

Si temeva che quei quattro reggimenti non comparissero troppo microscopici in mezzo a quella grande pianura, ma in grazia anche del gran numero di vetture comparse su quel punto, la scena rimase abbastanza animata e così maschererò un poco l'esiguità degli squadroni. La tenuta del soldato fu ammirabile, e vi posso assicurare che riscosse l'approvazione di più di un intelligente nascosto sotto le modeste spoglie di un *touriste* qualunque. Diffatti ho veduto girare attorno al campo un gran numero di forestieri, fra cui qualche ufficiale inglese e francese che mi erano stati presentati alcuni giorni prima.

Non fa bisogno di dirvi che la colonia tedesca vi era al completo a causa della presenza dei principi di loro nazione. I quattro reggimenti erano sotto gli ordini dei rispettivi loro colonnelli, Genova del barone di Laugier, Firenze del cav. Francesco Brunetta di Usseaux, Vittorio Emanuele del cav. Marchetti, non mi ricordo più chi fosse il colonnello di Savoia.

La principessa Margherita volle ancor essa assistere a quello spettacolo e prese posto nella terrazza della casina che la lista civile possiede in quel punto, piccolo *pied'a terre* fattovi costrurre dai Borboni per potere riposare e rifocilarsi nelle circostanze delle corse o di feste pubbliche o militari.

S. A. aveva fatto qualche invito fra le dame di sua particolare conoscenza, e diffatti la si vide comparire sul terrazzino accompagnata da varie signore.

Il principe Umberto comparve al campo unitamente ai principi germanici che era egli stesso andato, con particolare cortesia, a prendere all'albergo del *Louvre* alla riviera di Chiaia ove essi alloggiavano, accompagnato dal gen. Cugia e dagli altri ufficiali della sua casa militare in grande uniforme. Il tempo era magnifico, ed appena giunti, salirono tutti a cavallo incontrati all'entrata del campo da molti ufficiali superiori, fra cui notavasi il gen. Pettinengo, comandante il 3° corpo d'esercito. I quattro reggimenti erano in linea di battaglia su di una sola linea avendo alla testa i due di linea.

I Principi, come è d'uso, passarono lentamente avanti la fronte di ciascun reggimento, osservando attentamente uomo per uomo. Il principe Umberto non la cede a nessuno su questo punto. Dopo qualsiasi manovra vi sa dare i più minuti particolari sulle truppe che passarono sotto i suoi occhi, e questo pone in una certa agitazione i comandanti di corpo i cui soldati devono passare sotto il crogiuolo delle osservazioni di S. A. In questa circostanza poi eranvi anche i due principi forestieri, per cui ognuno aveva fatto del suo meglio per comparire scevro d'ogni rimprovero non solo, ma per meritarsi ancora gli elogi di quei tre generali di così alto lignaggio.

Appena terminata la ispezione, i reggimenti cominciarono le loro evoluzioni, ma con tale precisione da nulla lasciare a desiderare su tale riguardo anche all'osservatore il più difficile e brontolone. Essi seppero cattivare così bene l'attenzione del loro pubblico alto e basso, che fu visto prima il granduca, e poscia il duca, lasciare il gruppo ove trovavasi il principe Umberto ed avviarsi a quello del generale Strada, che aveva la direzione della manovra, seguirlo in ogni dove, onde giudicare meglio della esecuzione delle date disposizioni. Fecero diverse cariche brillantissime a reggimento isolato, a divisione ed anche in foraggieri. Tutto si eseguì con molta esattezza. Qualche soldato a terra nelle cariche, ma senza gran male, fu tutto l'inconveniente della giornata. Il *défilé* ebbe luogo per squadroni. Alle 3 i Principi si movevano verso la città, seguiti da numeroso corteggio di elegantissimi equipaggi. Mi si dice che tanto il principe Umberto, quanto gli altri, siano rimasti molto soddisfatti del modo con cui il gen. Strada aveva fatto manovrare i suoi soldati.

Alle sei ebbe luogo a Palazzo pranzo in onore delle LL. AA. germaniche, al quale furono invitati i comandanti di quei quattro reggimenti, non che i generali Pettinengo, Angioletti e Strada. V'intervenne pure il Prefetto della provincia, marchese D'Afflitto, non che alcuni altri grandi funzionari.

Stassera avrà luogo una rappresentazione drammatica data da dame e gentiluomini del seguito delle LL. AA. Vi si reciterà una commedia del duca di S. Arpino, scritta in francese e su costumi degli antichi romani colla scena a Baia. È vera attualità. Ne sento a dire molto bene da chi assistette alle prove che vengono fatte sotto la direzione dell'artista sig. Zerri che trovasi per ora senza impegno. È un peccato perchè è un ottimo artista.

Dopo ciò non vi parlerò dei disordini del 19 all'Università. Furono troppo scandalosi. Meritamente da tutti vennero classificati per dimostrazioni della *ignoranza* contro la scienza. Il prof. Lignana s'immortalò col suo contegno fermo e sprezzante del pericolo. Anche il prof. Pepere si ebbe meritati encomi per lo stesso motivo. Dopo ciò cosa concludere? Che è disordini nella nostra Università sono un po' troppo frequenti e che essi rivestono il carattere di una malattia periodica!

### IL DRAMMA DI AUTEUIL

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA A TOURS

*(Seguito dell'udienza del 21)*

#### Interrogatorio del signor Fonvielle

Egli si avanza con aria risoluta; il suo sguardo penetrante si volge dalla parte dell'accusato. Egli incomincia la sua deposizione con voce chiara.

Anche questa è identica a quella da noi riferita pochi giorni dopo il fatto dalla *Marseillaise*. Il sig. Fonvielle dichiara che Pietro Bonaparte, dopo aver dato uno schiaffo a Vittorio Noir, gli tirò una pistolettata e cercava d'uccidere lui pure.

*Pres.* V'era una grande animosità fra Grousset ed il principe. Perchè non ha egli domandato i suoi testimoni al principe invece di mandare a trovarlo in casa sua? In questa specie d'affari mi sembra che si pratichi generalmente così.

*Test.* Non ho mai agito altrimenti dal canto mio.

Qui il testimone pronuncia una frase in cui si trova la parola *assassino* all'indirizzo di Pietro Bonaparte.

Quest'ultimo s'alza commosso ed esclama: — *Assassino siete voi!* Si parte dalla via S. Nicaise, si passa pel delitto d'Orsini e si giunge all'affare d'Auteuil!

*Pres.* (all'accusato) Calmatevi.

(*Al test.*) Perchè aver scelto Vittorio Noir, uomo tanto giovane e vivace, che si sapeva così violento? Mi sembra che sarebbe stato meglio una persona più grave e più calma.

*Test.* Vittorio Noir è sempre stato molto calmo e conciliante.

*Pres.* Perchè recarvi dal principe armato d'una mazza a stocco e da una pistola?

*Test.* Portava queste armi per un'abitudine presa in America; e poi ho veduto tanto spesso della gente ammazzata per le strade, che sentiva il bisogno di difendermi.

*Pres.* Non si prende un'arme quando si va da qualcuno per un affare d'onore. Sapevate voi che i testimoni di Rochefort dovevano venire?

*Test.* No.

Un giurato domanda che il testimone mostri coi gesti l'attitudine di Noir quando ricevè la palla.

Il testimone alza il braccio e gira intorno a sè come aveva fatto la vittima.

Il presidente, indirizzandosi all'accusato, gli chiede se non ha osservazioni da fare sulla deposizione del sig. Fonvielle.

L'accusato risponde:

— Ho da dire che la deposizione del preteso testimone è assolutamente contraria alla verità. Dico: preteso testimone, perchè quest'uomo, il quale ha violato il mio domicilio, ch'è venuto in casa mia a mano armata, dovrebb'essere sul banco degli accusati.

Il sig. di Fonvielle, intanto, guarda fissamente l'accusato in aria di sdegno e di disprezzo.

Il presidente prende la pistola del sig. di Fonvielle, la esamina, ne spiega il meccanismo e domanda al testimone come avvenne ch'egli non sia riuscito a tirare con un'arme tanto semplice di cui conosceva il maneggio.

— Ma io non voleva tirare; risponde il sig. di Fonvielle.

Il testimone poi si ritira.

Gli avvocati del principe fanno notare una contraddizione nelle due dichiarazioni del sig. Fonvielle, che viene richiamato e dà alcune spiegazioni. L'avv. Laurier, della parte civile, dice che le contraddizioni non mancano neppure nelle deposizioni dell'accusato.

#### *Interrogatorio del sig. Pasquale Grousset.*

Il sig. Pasquale Grousset, redattore della *Marseillaise* si avanza in mezzo a due gendarmi. Egli getta uno sguardo furioso all'accusato. Il principe abbassa gli occhi.

*Pres.* rivolge al testimone le domande d'uso.

— Voi non siete nè amico nè parente dell'accusato?

Il sig. Grousset alza la voce.

— Suo amico, no. Suo parente, non ne so nulla, sua madre ha avuto tanti amanti!

Un'emozione indescrivibile s'impadronisce dell'uditorio a questa inattesa risposta ed il procuratore generale invita severamente il testimone a mantenersi nei limiti della convenienza.

Grousset riprende:

— Non conosco punto il sig. Bonaparte. Aveva fondato la *Revanche* con alcuni democratici, nessuno di noi si preoccupava di Bonaparte. Un certo Della Rocca pubblica nell'*Avenir de la Corse* una lettera di questo Bonaparte in cui io ed i miei amici siamo trattati nel modo più infame.

Grousset racconta l'affare della *Revanche* e la missione che doveva compiere.

— Solo rappresentante del giornale a Parigi, era mio dovere chieder ragione degl'insulti d'un Bonaparte.

Egli si diffonde sui passi fatti a questo scopo, sulle sue conversazioni con Rochefort concernenti i loro duelli col principe Bonaparte.

La sua voce si altera sempre in più allorchè arriva al viaggio di Auteil.

— Apprendendo, esclama egli, che un repubblicano era stato ucciso da un Bonaparte, gli abitanti di Auteil sono rientrati nelle loro case. Non ho compreso mai meglio d'allora quanto venti anni d'impero avessero avvilito la Francia!

A queste parole il procuratore generale domanda che il testimone venga ricondotto in carcere e che sia data lettura della sua deposizione scritta. — La Corte dopo averne deliberato, ordina che il testimone venga ricondotto al suo carcere.

Una parte del pubblico applaudisce, l'altra mormora.

Dopo di che l'udienza è levata. Sono le cinque precise.

Nell'udienza del 22 dell'alta Corte si proseguì l'audizione dei testimoni. Diamo l'interrogatorio dei principali:

*Il sig. Milière*, direttore della *Marseillaise* dice che il lunedì mattina aperse la corrispondenza come il solito. Ne trovai una per il sig. Rochefort e gliela portai. Dandoci un'occhiata egli esclamò: « È un duello! Voi mi servirete da testimone. Chi prenderemo per secondo, Arturo Arnould? » Ritornai al giornale per cercare uno dei nostri collaboratori. Ignorava il progetto di duello fra il signor Grousset ed il principe. Apprendendo questo fatto dissi che il signor Grousset non poteva più essere testimone. Andai allora dal signor Arturo Arnould. Sua moglie ci disse ch'egli era assente e che doveva recarsi dal sig. Mahias alla tribuna dei giornalisti del Corpo legislativo, ma neppur là non lo abbiamo trovato. Siamo ritornati al giornale e dopo avergli comunicata la lettera ci dirigemmo poi insieme al sig. Arnould verso Autuil. Davanti alla casa del principe la nostra carrozza si fermò. Il dottor Samazeuilh, mio medico ed il sig. Santon, ci dissero: « Non entrate! non entrate! il principe ha assassinato Vittorio Noir. » Io risposi: « Al contrario bisogna entrare. » Ne fummo impediti dalla folla. Ritornai al Corpo legislativo per informare il signor Rochefort di quanto era accaduto.

*Il pres.* Voi dite che la lettera indirizzata dal principe a Rochefort non era una provocazione, e nondimeno dai termini in essa contenuti, risulterebbe il contrario.

*Il sig. Millière.* È verissimo che era una provocazione ma si poteva considerarla come un'ingiuria, un oltraggio.

Il signor Millière, rispondendo al presidente, dice che non aveva un'arme difensiva, ma una piccolissima pistola, dono di sua moglie.

*L'accusato* (*vivamente*). Le armi difensive non sono che le corazze e i caschi! Spero che l'alto giurì vorrà apprezzare il grado di fiducia che si può dare alla deposizione d'un compagno di Fonvielle e di Rochefort, il quale, malgrado la mia detenzione, mi colma d'ingiurie nella *Marseillaise* ed hanno stampato la smargiassata che qualunque sia l'esito del processo, essi mi ucciderebbero.

*Il signor Chabrillat* è citato dal ministero pubblico per stabilire che l'intenzione del duello di Grousset era anteriore alla proposta di Rochefort. Sembra ch'egli avesse per scopo d'impedire il duello di Rochefort, poichè la provocazione di quest'ultimo non era ancora giunta al principe.

*Gillet*, domestica del principe, dopo aver ripetuto ciò ch'essa ha udito dire dal principe su ciò ch'è accaduto il giorno del fatto, dichiara che il principe gli ha detto esser stato colpito dal più grande (Noir) prima di far fuoco.

Anche *Goffinet*, domestico al servizio del principe, dichiara che il suo padrone gli ha detto che due individui volevano assassinarlo.

*Piguel* dichiara che il giorno dell'avvenimento il signor di Fonvielle gli disse che andando ad Auteuil, nè lui nè Noir avevano un'arme.

*Fonvielle* afferma di non aver mai detto ciò; egli non poteva negare di avere avuto un revolver.

*Il sig. Paolo di Cassagnac* è chiamato; egli saluta l'accusato. La prima parte di questa deposizione si riferisce allo stato morale nel quale doveva trovarsi il giorno dell'avvenimento. Egli spiega ch'era stato incaricato di scrivere al sig Tomasi per chiedergli una riparazione; quest'ultimo rispose, cortesemente del resto, cinque giorni dopo. Il testimone è stato quindi pregato di chiedere una riparazione al sig. Enrico Rochefort.

Apprendendo i fatti, il lunedì 10, nella sera, egli si è precipitato col suo amico, il capitano Casanova, in una carrozza per recarsi dal principe e difendervi al bisogno la donna ed i fanciulli che vi si trovavano.

Il testimone afferma d'aver veduto la traccia di un colpo ricevuto alla guancia sinistra del principe.

« La mia deposizione ha per iscopo, soggiunge il sig. Di Cassagnac, di dichiarare che il principe era perfettamente calmo domenica, e che si poteva ancora trovare la traccia del colpo ricevuto. » Questo colpo aveva avuto il tempo d'ingiallire la sera. Il terzo punto è di constatare l'abitudine che ha il principe di portare delle armi. Noi avevamo persino l'abitudine di scambiarle fra noi. È del resto un'abitudine buona a seguirsi di portare delle armi indosso nei tempi attuali.

*Il sig. Della Rocca*, redattore dell'*Avenir de la Corse*, dice che alcuni giorni dopo il fatto, egli incontrò il sig. Cucheval-Clarigny, redattore in capo della *Presse*, e che, ragionando dell'accaduto, egli disse che Giorgio Maillard (redattore della *Presse*) aveva veduto pochi giorni prima Vittorio Noir, e che quest'ultimo gli aveva detto: « Sono su tutte le furie, sono in collera, cerco una disputa ed ho voglia di strangolare qualcuno! »

*L'avv. Demange* domanda al dottor Pinel se ha constatato una traccia di violenza sul viso di Vittorio Noir.

*Il dott. Pinel.* Nessuna; egli non ne aveva sul corpo, ed io credo che la traccia del colpo persista sino alla morte.

*Il dott. Morel* (medico ordinario del principe Bonaparte) è stato chiamato da quest'ultimo tosto dopo il fatto. Egli dichiara che ha veduto la traccia del colpo ricevuto dal principe; essa aveva la larghezza di una moneta *da tre franchi (Si ride)*.

Domandando al principe che cosa era accaduto, il testimone avrebbe detto all'accusato: « Ebbene, monsignore, voi siete molto più mite di me, poichè io li avrei uccisi ambidue! » *(Ilarità prolungata)*.

*Il sig. Millon* ha udito, il 5 gennaio, che il signor Rimbaux diceva in un magazzino di Auteuil: « Vi sarà qualche cosa di nuovo fra poco. Si deve venire a trovare il principe in casa sua ed ucciderlo nel suo studio se non si batte. »

*Jobard* e *Rimbaux* negano energicamente di aver mai parlato di ciò.

*Il dott. Samazeuilh* si rammenta che il dottor Morel gli disse: « È un affare molto infelice; ma il principe ha una grave contusione alla guancia! » Al che egli rispose: « Ma questo è importantissimo, bisogna constatarlo. »

Il testimone riproduce il racconto fatto dal signor di Fonvielle sulla scena accaduta in casa del principe. Egli soggiunge che, se Noir ha fatto un gesto, lo fece soltanto per riparare il colpo.

Rispondendo al presidente, il quale gli domandava come non avesse potuto manovrare un'arme tanto semplice, il signor di Fonvielle dice che la sua pistola era carica e che avrebbe potuto fare fuoco, ma n'è stato impedito perchè non poteva servirsi che d'una mano sola, l'altra essendo ferita.

*Il sig. Valladon* assisteva al trasporto del corpo nella farmacia. Egli udì il signor di Fonvielle che diceva: « Ah! se avessi potuto armare la mia pistola, l'avrei ucciso come un cane! » Egli ha udito dire dal suo padrone che Fonvielle avrebbe soggiunto: « Vittorio Noir lo schiaffeggiò per primo », ovvero « stava per schiaffeggiarlo. »

L'udienza è levata alle cinque.

Ecco, scrive il *Ravennate* del 24, il manifesto pubblicato dal generale conte di Robilant:

*Abitanti della provincia e città di Ravenna!*

Per real decreto del 22 corrente piacque a Sua Maestà di chiamarmi a reggente la prefettura della provincia.

Io succedo ad un uomo altamente benemerito, che fu vittima del proprio dovere, e la cui salma fu accompagnata or sono due giorni al luogo della pace, con una dimostrazione degna della sua memoria, e del patriottismo di questa illustre città.

Ora vi prego rendermi meno arduo il cômpito di imitare il compianto mio confratello ed amico.

Lo straordinario e temporaneo incarico a me affidato servir deve di anello il quale congiunga l'opera del generale Escoffier con quella del prefetto civile che, a missione compiuta, avrebbe dovuto succedergli.

Codesto incarico sarà dunque tanto più facile e breve quanto maggiore sarà il vostro concorso.

Vi basti intanto il sapere come io null'altro domandi che un severo rispetto alla legge, e come per ottenerlo darò primo l'esempio d'inchinarmi

ad essa profondamente convinto che dove regna la licenza o l'arbitrio non mette radice la libertà.

Ravenna, 23 marzo 1870.

*Il generale*
*Reggente la prefettura di Ravenna*
C. ROBILANT.

## IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 24 corrente si legge:

I padri del Concilio ecumenico si adunarono ieri mattina in congregazione generale, e celebrò la messa l'Ill.mo e Rev.mo monsignore De Bianchi Dottula, Arcivescovo di Trani, Nazaret e Barletta.

Dopo aver data l'approvazione, da sottoporsi alla sanzione della suprema autorità del Santo Padre, alla dispensa dimandata da uno dei Rev.mi vescovi di ritornare alla propria diocesi per le ragioni riconosciute legittime dalla deputazione delle escusazioni, fu continuata la trattazione della materia che avea occupato i padri nelle precedenti adunanze, e tredici di loro parlarono sull'argomento.

Questa mattina ancora si è tenuta congregazione generale.

# NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 24 ha il seguente telegramma dal Creuzot, 23:

« Il sig. Schneider è arrivato al Creuzot. La miniera è in isciopero completo. Tutte le altre officine rimangono in piena attività. Le truppe sono arrivate questa mattina. »

L'*Agenzia Havas* ha sotto la stessa data:

« Ieri, nel pomeriggio, il lavoro era completamente cessato nella miniera, essendochè gli uomini di buona volontà furono costretti, dalle minaccie e la violenza, di lasciare i cantieri.

« Un gruppo di minatori si portò a tre riprese alle officine di costruzione, ma i loro tentativi furono respinti dalla popolazione operaia, ch'è la più facile a lasciarsi sedurre. »

I giornali francesi del 24 hanno per dispaccio da Madrid, 23:

« La situazione non è priva di difficoltà. S'ignora ciò che faranno gli unionisti, ma parecchi deputati di questo partito sembrano malcontenti di ciò ch'era stato fatto e sembrano temerne le conseguenze.

« Il ministero ha preso una decisione ch'è stata applaudita e bene accolta da tutti, quella di sopprimere la maggior parte degl'impieghi dei funzionari dimissionari. Il reggente dà una grande prova dei suoi sentimenti d'abnegazione e di conciliazione. Egli accetta tutto ciò che propone il ministero per attenuare le conseguenze della rottura fra i radicali ed i ministri. »

Leggiamo nei giornali di Vienna del 23:

« Nell'odierna tornata della Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò un disegno di legge concernente la vendita della proprietà immobile dello Stato, ed un disegno di legge per continuare l'esazione delle imposte sino alla fine di giugno. — Nella discussione del preventivo, al capitolo che contiene il bilancio per la difesa del paese, il dep. Rechbauer propose d'urgenza che venga presentato un disegno di legge per riorganizzare la gendarmeria sulla base dell'organizzazione civile, sottoponendola all'amministrazione politica; propose da ultimo che sia cancellato dal bilancio più d'un milione. Il deputato Mayerhofer propose che mediante una risoluzione la Camera inviti il governo a fare considerevoli risparmi nel bilancio dell'armata e ad influire per il disarmo generale in Europa. La proposta fu appoggiata. Il ministro, per la difesa del paese, dichiarò che la legge sulla gendarmeria, nuovamente elaborata, fu presentata all'imperatore. Il ministro ritiene impossibile un'ulteriore diminuzione nelle spese per la difesa del paese, senza rovinare l'istituzione della difesa medesima. La risoluzione Mayerhofer fu respinta da 64 voti contro 53. »

Si legge nella *Corrispondenza generale della Germania del Nord* del 21:

« Si considera ormai come certo che le potenze cattoliche hanno rinunciato ad inviare a Roma un incaricato d'affari per protestare contro la promulgazione del Sillabo ed il dogma dell'infallibilità. Esse avrebbero riconosciuto che questo provvedimento riguardo a dogmi dei quali il Papa desidera la proclamazione sarebbe inutile e porterebbe offesa alla loro autorità morale, e vogliono limitarsi, in conseguenza, ad applicare le leggi esistenti in tutt'i casi nei quali avrebbero luogo delle usurpazioni. Ora queste usurpazioni sono da temersi molto, poichè i canoni 20 e 21 del Sillabo, specialmente, recano ch'è un errore condannabile pretendere che l'autorità religiosa non debba immischiarsi negli affari civili. »

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin* del 22:

« Il Reichstag discute dal 15 marzo un progetto di legge relativo all'emissione dei biglietti di Banca. Questo progetto non racchiude le disposizioni generali sulle Banche, prevedute dall'art. IV della Costituzione. Questa quistione non potrebb'essere regolata, come lo fanno osservare giustamente i considerando del progetto, che dopo quella del tipo monetario. Infatti, la quistione di sapere se la Confederazione avrà bisogno in avvenire di cartamoneta ed in quale misura potranno aver luogo le emissioni di valori fiduciari, dipende innanzi tutto dalla soluzione del problema del tipo d'oro o d'argento. A nostro avviso, se si dovesse decretare il tipo d'oro, noi non potremo fare a meno completamente dei valori fiduciari, ciò è provato dall'esperienza degli Stati che hanno il tipo d'oro; ma la quantità di banco-note sarà notabilmente diminuita.

« Constatiamo con soddisfazione, secondo i considerando del progetto, che il Consiglio federale si occupa seriamente del regime monetario e che un'inchiesta ne preparerà la riforma.

« Per il momento, il Consiglio federale ha voluto impedire che la creazione di nuovi privilegi di emissione, o l'estensione di antichi non venisse ad aumentare le grandi difficoltà che soffre la regolarizzazione federale del sistema delle Banche. Si trattava sopratutto di mantenere nei limiti attuali i privilegi delle Banche d'emissione, attendendo la legge federale sull'argomento. Questo è lo scopo del progetto di legge in quistione. »

La stessa *Correspondance* scrive che i lavori del porto di guerra di Jahde (Wilhelmshafen) procedono alacremente. Sono già terminati l'entrata del porto, il canale, il gran bacino, tre *docks* e parecchi altri lavori. Quanto prima si darà mano alle case di abitazione per gli ufficiali, a due caserme, opifici e magazzini. Si costruiranno quanto prima due torri corazzate alla entrata del porto.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 23 *marzo*. — Contraddizioni e incertezze nelle notizie d'oggi. Un solo fatto pare certo; l'ottimo effetto prodotto dappertutto dalla lettera dell'imperatore. Ieri nel Corpo legislativo la riunione del centro sinistro pose in discussione se dovesse recarsi in massa dall'imperatore per congratularsi con lui, oppure se dovesse inviargli una deputazione. Si decise finalmente di andare ad iscriversi ciascuno personalmente alle Tuileries.

Nel seno della Commissione di discentramento, il sig. Prevost-Paradol, antico avversario dell'imperatore e condannato politico, fu così soddisfatto di quella lettera che propose un indirizzo di congratulazione della Commissione stessa a S. M., locchè venne adottato quasi ad unanimità. Soltanto alcuni membri si assentarono per non prender parte all'incidente.

Il sig. Buffet ieri alla Camera ha compromessa inutilmente la propria posizione, prendendo un'attitudine troppo urtante in una questione che non lo richiedeva. Ciò gli procurò un voto contrario della sinistra coalizzata colla destra. Ieri pareva molto esaltato da questa sconfitta. Tuttavia siccome il voto ha nulla di definitivo; così pare che si sia calmato e per ora conserverà il portafoglio delle finanze.

Il sig. Soubeyran, sotto-direttore del Credito fondiario e deputato, prepara con alcuni altri un contro-progetto di bilancio da opporre al progetto del sig. Buffet.

La Commissione del bilancio prende sul serio il proprio mandato, e sembra voler dimostrare che siamo in pieno sistema parlamentare. Essa vuol sopprimere il ministero speciale delle belle arti, e parla di riunire in un solo dipartimento l'agricoltura e commercio e i lavori pubblici, come era prima.

Si spargono voci di demissioni offerte dal signor Rouher dalla presidenza del Senato. Ne dubito assai. Il signor Rouher e la sua famiglia sono avvezzi ad un gran lusso, e ciò deve esercitare una grande influenza sulle deliberazioni dell'ex-ministro di Stato. Io credo piuttosto che il signor Rouher, il quale fu chiamato domenica scorsa presso l'imperatore, si occupi di fare accettare le riforme dal Senato.

Nulla di nuovo, o piuttosto di certo riguardo al signor di Banneville. La *Patrie* di questa sera smentisce che due navi della squadra del Mediterraneo inviate a Civitavecchia abbiano la missione di ricondurre in patria le nostre truppe. Come altra volta vi dissi, il governo francese, anche supponendo che voglia incutere timore al Santo Padre, non ha alcuna intenzione di sgomberare lo Stato romano.

Il complesso delle risultanze del processo di Tours sembra stabilire ognor più il fatto della provocazione, e fa nascere poco interesse per i querelanti e i testimoni a carico. Si crede che la pena non oltrepasserà sei mesi od un anno di carcere, giacchè si vorrà condannare il principe per non andare incontro al sospetto di parzialità. Un privato sarebbe forse assolto.

Il Consiglio d'amministrazione della Società pei lavori di Suez pare in dissoluzione, perchè gli affari sembrano avviarsi male.

Lettere di Spagna parlano d'un colpo di Stato militare che verrebbe fatto in favore del duca di Montpensier. Io ne dubito, tanto più che non pare che il maresciallo Serrano dia le proprie demissioni, com'era stato detto.

La notizia della nomina del signor Clemente Duvernois a segretario dell'imperatore non si conferma. Ma si dice che il signor Conti, segretario attuale si ritirerà per cagioni di salute.

Ieri ebbe luogo all'*Opéra* un gran Festival in onore della memoria di Berlioz. Riuscì assai freddo La musica oltremodo difficile non venne eseguita che mediocremente, malgrado l'abilità dei cantanti.

Le *Memorie* di Berlioz sono molto interessanti, quantunque piene d'astio, e pregevoli più per valor letterario che per valor musicale.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 15 febbraio con il quale, fino a che il trasporto a Spezia del materiale appartenente alle direzioni degli armamenti e dell'artiglieria del 1° dipartimento non sia ultimato, sono instituite a Genova una sotto-direzione di artiglieria, ed a Spezia una sotto-direzione degli armamenti.

Agli uffiziali di vascello chiamati a dirigere le sotto-direzioni di cui sopra sarà corrisposta, a carico del capitolo 4 del bilancio della marina, l'annua indennità di funzioni di lire cinquecento, e per ispese d'ufficio sarà pagata la somma di lire trecento annue al sotto-direttore d'artiglieria, e quella di lire centocinquanta all'anno al sotto-direttore degli armamenti.

Cesseranno col 15 febbraio corrente di funzionare a Spezia le sotto-direzioni d'artiglieria e degli armamenti, conservate in virtù del disposto dell'art. 2 del R. decreto 17 marzo 1867, n. 3628.

2. Un R. decreto del 17 marzo con il quale, agli impiegati civili retribuiti a carico dello Stato che sieno tramutati da una ad altra sede permanente, potranno i ministeri concedere, mediante mandato regolarmente spedito sul respettivo bilancio, delle anticipazioni sui compensi ad essi dovuti a termini del nostro reale decreto del 24 maggio 1862, n° 1278, purchè l'ammontare delle anticipazioni stesse non superi i due terzi di quello presunto pei compensi medesimi.

L'ammontare delle avute anticipazioni sarà diffalcato da quello dei compensi liquidati in seguito all'effettuata traslocazione.

L'impiegato che abbia ricevuto anticipazioni per questo titolo dovrà notarla a diffalco nella tabella dimostrativa, che deve essere verificata dal capo dell'ufficio della nuova sua sede.

3. Un R. decreto del 13 febbraio, a tenore del quale, la batteria Torre della Guardia nell'isola di Capri cessa di essere considerata come posto fortificato.

Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti da detta opera i terreni adiacenti nei limiti stabiliti dalle leggi in vigore.

4. Una notificazione del ministro degli affari esteri in data del 21 gennaio 1870, con la quale si approva e sanziona l'unito protocollo, inteso a definire le controversie circa l'esercizio della pesca e della caccia pendenti tra i comuni di Marano e di Caorle da una parte e quello di Grado dall'altra, stato firmato a Gradisca il 1° ottobre 1869 dai delegati del R. governo italiano e da quelli dell'imperiale e reale governo austro-ungherese.

# CRONACA DI FIRENZE

Iersera scoppiò un piccolo incendio nel laboratorio pirotecnico del signor Turchini in via dei Servi. Fu immediatamente spento mercè l'opera attiva dei pompieri e di alcuni cittadini.

Anche *D. Pasquale* alla Pergola piacque, e così lo spettacolo di questo teatro si può dire ora per ogni verso soddisfacente.

L'egregio scultore Pazzi, ravennate, ha modellato ed esposto alla pubblica vista una statua del Savonarola, di grandezza poco maggiore del vero. Ha rappresentato il famoso frate in atto di predicare al popolo fiorentino. Tiene alzata la destra che stringe il Crocefisso, al quale accenna coll'indice, e appoggia la sinistra sul *Marzocco*. La parte superiore di questa statua ha pregi non comuni. La testa è modellata molto bene e, specialmente a chi la guardi di profilo, apparisce espressiva e si può dire: « Così doveva essere il Savonarola. » Ma quel *Marzocco*, il quale piuttosto impaccia che dare appoggio al frate, se imprime un poco di movimento alla figura, non le accresce per certo bellezza: sconcia le pieghe della tunica, le quali a destra scendono benissimo, e fa quasi temere che il predicatore caschi. Ha forse il Pazzi voluto significare che il popolo fiorentino, o per dir meglio il suo governo, fu pessimo sostegno al Savonarola?

Il signor Gozzoli c'invita a riprodurre una risposta al nostro cronista, da lui pubblicata nel *Diritto* di ieri sera. Lo preghiamo di aspettare fino alla rassegna teatrale di lunedì, chè allora il suo desiderio sarà interamente soddisfatto.

Le lezioni della Scuola Tecnica normale, istituita in Firenze per cura dell'Associazione per l'avanzamento degli studi tecnici e delle arti industriali, incominceranno lunedì, 28 marzo 1870, conforme l'orario affisso nel cortile del R. Liceo Dante.

Le sezioni di lettere italiane e di computisteria e commercio sono ordinate nel seguente modo:

*Sezione di lettere.*

1. Lettere italiane.
2. Storia e geografia.
3. Istituzioni di diritto civile.
4. Idem di diritto costituzionale.
5. Idem di diritto commerciale.
6. Idem di economia politica.
7. Metodica e pedagogia.

*Sezione di computisteria e commercio.*

1. Computisteria.
2. Aritmetica e algebra.
3. Lettere italiane.
4. Storia e geografia.
5. Economia politica.
6. Diritto civile.

La sera di sabato, 26, avrà luogo al teatro Alfieri la prima rappresentazione della *Quaderna di Nanni*, nuova commedia del signor Valentino Carrera.

Siamo pregati d'avvertire che venne esteso fino al 30 aprile il termine fissato per l'esibizione delle schede alla Commissione reale per la Mostra internazionale marittima a Napoli.

Sabato sera, 26 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto De' Bardi, in via Michelozzi, N° 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di geologia applicata e tratterà: *Dei vulcani sottomarini*.

Il dott. Alberto De-Eccher farà, domenica, 27 corr., a ore 1 pom., nel R. Museo di fisica e storia naturale, una lezione popolare sul *piano-forte*.

*Bullettino Meteorologico del* 25 *marzo*
*ora* 1 *pomeridiana*

Il cielo è nuvoloso nel Nord, piovoso nel Sud.

Il barometro si è alzato di 2 a 4 mm. nel Settentrione, ma si è abbassato di 5 mm. nel Mezzogiorno. Dominano forti i venti di Ovest e di Nord; il mare è ancora agitato, ed è grosso a Girgenti.

La burrasca si dirige al sud-ovest d'Europa, è quindi probabile che la calma si ristabilisca sulle nostre coste.

| | | |
|---|---|---|
| Temperatura | massima | + 9 0 |
| | minima | + 2 0 |

*Nota dei defunti denunziati nel giorno* 24 *marzo*.

Fantoni Angiolo, d'anni 58 — Torselli Maria, id. 60 — Cucchi Francesco, id. 24 — Giovannoni Angiola, id. 60 — Spagni Assunta, id. 44 — Chelazzi Egisto, id. 46 — Guidalotti Giuseppe, id. 48 — Bini Riccarda, id. 80 — Borsellini Maria, id. 60 — Poggi Flavio, id. 68 — Sbolgi Pietro, id. 46.

Più, 6 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè: 8 maschi e 10 femmine.

*Matrimoni del* 24 *marzo*.

Nencioni Angiolo, colono, e Ugolini Maria, colona.

Tirinnanzi Leopoldo, droghiere, e Cuiqui Maria, domestica.

Formigli Stefano, falegname, e Casini Maria Domenica, att. a casa.

Sacchi Giovanni, tipografo, e Baciotti Anna, att. a casa.

Calabri Oreste, barrocciaio, e Berni Emilia, incannatrice di seta.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

*Seduta del* 25 *marzo*.

La seduta ha principio alle ore 2 1/2 pomeridiane colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Esercizio provvisorio del bilancio a tutto aprile.
2. Svincolo dei feudi nelle provincie Venete e di Mantova.
3. Proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe.

**PRESIDENTE** legge il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio, e nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa agli esami degli articoli.

L'articolo 1. è approvato senza veruna osservazione.

**PRESIDENTE** legge il 2° articolo.

**CACCIA** parla alquanto sulle facoltà che al ministro delle finanze si concedono con l'articolo 2° della legge relativamente alla tassa del macinato, facoltà ch'egli non crede si debba negare in questa occasione. Ricordando le disposizioni della legge sul macinato, l'oratore dice che essa ammette un coefficiente certo dell'imposta esatta per mezzo dei contatori, cioè ogni 100 giri, ed altri coefficienti incerti.

Osserva poi che i mugnai si sono divisi in due classi, i sommessi ed i non sommessi. Gl'inconvenienti che una legge sì viziosa produce sono causa di un minor provento di L. 100,000 al giorno per l'erario, e sono tali che urge il porvi riparo quanto più presto è possibile. La legge è nuova, urtò numerosi pregiudizi, e questo può sicuramente essere una scusa; ma, comunque sia, per quanto nuova ed avversata dire la si voglia, una legge che non diè un valsente d'imposta di oltre 19 milioni in un anno, ha d'uopo di essere corretta, perchè soltanto un vizio organico di essa può impedire che si abbia un provento maggiore. È vero che il paese accettò la tassa del macinato, ed io gliene tributo lode; ma, se la tassa non rende più di quanto rese fino ad oggi, se non si migliorano i modi di riscossione, tutti gli sforzi fatti riusciranno inutili.

Per provare poi che la legge sul macinato non corrisponde perfettamente al suo scopo, l'oratore dimostra con dati statistici che, nei paesi ove detta tassa era stabilita dai governi cessati, essa rendeva molto di più che non renda ora. Egli crede che il solo mezzo veramente efficace per assicurare la percezione della tassa sia l'applicazione di quell'articolo della legge che permette di stabilire un collettore fiscale permanente, incaricato di attendere all'esatto pagamento dell'imposta. In questo modo, conclude dicendo l'oratore, si assicurerà per certo l'esazione di una tassa che, indubbiamente, dovrà condurre i nostri bilanci al desiderato pareggio.

**SELLA** (ministro delle finanze) ringrazia il senatore Caccia di ciò che volle dire sulla tassa del macinato, e prosegue dicendo che, la questione sollevata dall'onorevole senatore circa il metodo di riscossione, è assai controversa. Il sistema da lui sostenuto, e che anni sono vigeva in Sicilia, può forse contribuire a far ritrarre il maggior provento dalla tassa del macinato; ma è in pari tempo un sistema che ha bisogno di molte precauzioni che inceppano il movimento dei grani e delle farine, e che non sono più adatte ai tempi nostri. Il sistema adottato dalla legge, come principale metodo di riscossione, produce una non lieve sperequazione; ne convengo, ma osservo che gl'inconvenienti che produsse debbonsi attribuire alle circostanze straordinarie di un periodo preparatorio, nel quale mancarono i contatori, cioè un mezzo migliore e più adatto. Io credo adunque che, i 19 milioni, fatte le dovute liquidazioni, dovranno crescere, e, se si tiene conto delle circostanze più sopra accennate, sieno un provento non ispregevole. I resultati saranno per certo migliori quando il periodo preparatorio sia chiuso. L'anno scorso tutto era nuovo e vedemmo il *maximum* dei mali, ora quei mali vanno quotidianamente scemando, ed io nutro speranza che fra breve debbano cessare del tutto. Un rapporto del prefetto di Torino al ministro dell'interno constata il miglioramento nella condizione degli animi, la riapertura dei molini, la continua collocazione dei contatori, ed il pagamento della tassa che si fa senza opposizione, e che già rese il doppio della somma percepita l'anno passato. A vero dire, io non sono appieno soddisfatto dello stato del paese riguardo alla tassa del macinato, ma ho buone ragioni per rallegrarmi delle migliorate condizioni del paese e delle migliori disposizioni dei contribuenti.

Però, io non credo si debba trascurare di esaminare quali effetti produca il collocamento di un collettore fiscale ne' molini, ma credo pure si debba tenere conto di questo come di tutti gli altri fatti ai quali dà luogo l'applicazione della tassa del macinato, ma non credo che perciò solo che, in una provincia costituita in condizioni speciali un particolar modo di percezione dà ottimi risultati, debbasi applicare in tutte quante le altre provincie del Regno, che non si trovano in condizioni identiche a quella prima. Il controllore fiscale inceppa il libero commercio, ma io opino che, senza nominare molti collettori, la tassa sul macinato darà buonissimi risultati per le nostre finanze. Occorre pertanto che il Parlamento continui a lasciare al potere esecutivo quella latitudine di facoltà nella scelta dei metodi di esazione, che portò buoni frutti.

**AMARI** prof. **M.** dice che la riscossione della tassa del macinato in Sicilia diè luogo a non poche vessazioni, e ch'egli non crede che, il migliore di tutti i sistemi di esazione sia quello dei collettori fiscali.

**PRES.** dopo avere detto che la discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei feudi Veneti andò più in lungo di quello ch'egli non credesse, aggiunge che è giuocoforza egli rinvii la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte ad altro giorno che non sia quello già fissato, cioè lunedì 28 corrente.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova.

**RAELI** (ministro di grazia e giustizia) parla a lungo riguardo ai diversi emendamenti proposti, risponde a ciò che disse il senatore Musio intorno ai feudi, e termina proponendo un emendamento all'articolo 6 del progetto ministeriale.

**PRES.** annunzia che, nella seduta di domani, il senatore Conforti farà al presidente del Consiglio e ministro dell'interno, una interpellanza sui fatti di Pavia e di Piacenza.

Dopo alcune parole dei senatori Vigliani, Poggi e del ministro Raeli, il presidente dà la parola al senatore Musio, pregandolo a voler essere breve.

**MUSIO** (relatore) ripetendo gli argomenti già addotti nella prima parte della sua relazione, duolsi degl'indugi frapposti dal ministero a comunicare alla Commissione i documenti ed i dati di cui aveva d'uopo, e dice che la condotta del ministero in tal caso fu ingiustificabile.

Dopo prova e controprova è approvato l'articolo 6° quale fu emendato dal ministro guardasigilli.

**PRES.** legge il seguente articolo 7°:

« Art. 7. Non si intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili, che sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi. »

L'articolo 7° è approvato.

**PRES.** legge il seguente articolo 8°:

« Art. 8. È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

« Le quistioni che insorgessero per l'affrancazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti ai tribunali ordinari secondo le normi generali di competenza. »

Sull'articolo 8° parlano il ministro guardasigilli ed i senatori Vigliani, De Foresta, Musio, Mameli e De Falco, l'ultimo dei quali propone vi si aggiunga un terzo *comma* allo scopo di dichiarare che saranno rispettati i diritti aquisiti di coloro che stipularono contratti in conformità del paragrafo 3° della legge austriaca del 17 dicembre 1862.

La proposta De Falco è appoggiata.

**RAELI** (ministro di grazia e giustizia) accetta l'aggiunta del senatore De Falco, ma propone che se ne faccia un articolo da collocarsi fra gli articoli 2° e 3° già stati approvati.

La proposta del ministro guardasigilli è approvata.

**PRES.** legge il seguente articolo 9°:

« Art. 9. La legge 17 dicembre 1862 è abrogata in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge. »

L'articolo 9° ed ultimo è approvato, e la seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani, 26, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

*Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del* 22 *marzo* 1870.

Progetto di legge n° 15. — Ordinamento forestale.

Commissari:

Bonfadini, Minghetti, Melchiorre, Michelini, Pecile, Pissavini, Salvagnoli.

Progetto di legge n° 17. — Riforma della tariffa telegrafica.

Commissari:

Dina, Torrigiani, Fossombroni, Marolda Petilli, Maiorana Calatabiano, Arrigossi, Viacava.

Progetto di legge n° 28. — Approvazione ed autorizzazione di contratti di vendita di beni stabili a trattativa privata.

Commissari:

Guerrieri-Gonzaga, Cavaletto, Nervo, Morpurgo, Bortolucci, Oliva, San Donato.

Progetto di legge n° 29. — Approvazione della convenzione stipulata nel 23 aprile 1869 fra la Direzione generale dei telegrafi e la fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

Commissari:

Maldini, Grossi, Mazziotti, Negrotto, Fabrizi Givi, Sormani-Moretti, Tamajo.

Progetto di legge n° 33. — Inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dello Stato di tre partite procedenti dalle rescrizioni del Debito pubblico del primo Regno Italico.

Commissari:

Costamezzana, Mariotti, Sebastiani, Sanguinetti, Righi, Carcani, Solidati.

Progetto di legge n° 48. — Validità dei patti per il pagamento in valuta metallica.

Commissari:

Bertea, Maurogonato, Nisco, Sartoretti, Pisanelli, Cicarelli, Molinari.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Gazzetta dell'Emilia* del 25 si legge:

In seguito ai deplorevoli fatti di Pavia, ieri a sera, le nostre autorità politiche e militari presero opportune misure di precauzione, forse superflue, perchè Bologna rimase completamente tranquilla.

— Possiamo annunziare, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 24, che l'autorità prese le opportune disposizioni affinchè, nei prossimi giorni festivi, la guardia nazionale si unisca ai RR. carabinieri ed agli agenti di pubblica sicurezza nel sorvegliare le ville vicine alla città, e prevenga il rinnovarsi degli spiacevoli fatti che lamentammo ultimamente, e che sono dovuti a piccole gare di campanile.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 24, d'ordine dell'autorità giudiziaria venne sequestrato il giornale *Il Presente*.

— Circa un mese fa, scrive la *Perseveranza* del 25, veniva pubblicato, per le vie della nostra città, l'annunzio di un cosidetto romanzo, intitolato *Nembrod II*, ovvero *Il re cacciatore*, in cui l'allusione era tanto trasparente, che il Pubblico Ministero operò il sequestro del libro e procedette contro il tipografo, non essendone conosciuto l'autore.

Ci si afferma però che il giudice istruttore sia ora venuto a conoscere che cotesto autore è un certo Dobelli, *maestro comunale alla scuola di Santo Spirito*, e sappiamo infatti che in seguito a regolare mandato di cattura esso venne ieri arrestato e tradotto alle carceri criminali per essere poi rinviato, a suo tempo, davanti i giurati.

— Possiamo assicurare, scrive il *Ravennate* del 24, che essendo già compiuta l'istruzione contro l'ispettore Pio Cattaneo, imputato dell'assassinio del compianto generale Escoffier, gli atti del processo furono ieri trasmessi al sig. procuratore generale del Re in Bologna. Crediamo che il dibattimento davanti alla Corte delle Assise avrà luogo nell'aprile prossimo.

Domani, 25, partirà da Ravenna la inconsolabile vedova del generale Escoffier, portando seco la salma dell'infelice suo consorte, che verrà sepolta a Nizza, città nella quale sortì i natali.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 24, a mezzogiorno venne pronunciata la sentenza nel processo Ventrella, ed il Raffaele Ventrella, capitano delle Guardie di pubblica sicurezza, fu condannato a 7 anni di carcere duro, per titolo di infedeltà ufficiosa, e fu prosciolto per insufficienza di prove dal titolo di abuso del potere d'ufficio. Quanto al Giuseppe Porracchia, maresciallo delle Guardie di pubblica sicurezza, il Tribunale, accettando l'eccezione del difensore avv. Bizio, escluse ch'egli fosse correo nel crimine d'infedeltà ufficiosa, e per titolo di correità nel crimine d'infedeltà ordinaria, lo condannò a tre anni di carcere duro.

— Nel *Giornale di Napoli* del 23 si legge:

Con ordinanza in data di ieri la Camera di Consiglio ha ordinato l'escarcerazione, per insufficienza d'indizi, de' detenuti, come implicati nell'affare delle banche, signori Ferdinando Muzii, Gerardo, Mensitieri, Francesco Baccicalappi, Giuseppe, Gaspare e Francesco Pellegrino, barone Minei padre e figlio, Raffaele Manzione, Filippo Lopez Ferri, Salvatore Bortelli ed Alfonso d'Epiro.

— Il *Corriere Campano* di Caserta del 22 scrive che la notte del 15, la forza doganale di quel circolo, comandata dall'ufficiale sig. Papalia Carlo, sui monti di Arienzo, fermò un grosso contrabbando di tabacco, proveniente dalla limitrofa provincia di Benevento, e ferì due contrabbandieri che volevano opporre resistenza.

**Neve di marzo a Firenze.** — La molta neve che cadde ieri a Firenze ha fatto naturalmente nascere la curiosità di sapere quanto sia probabile che una tal meteora cada sulla nostra città nel mese di marzo.

Dallo spoglio delle osservazioni che abbracciano il periodo di 39 anni, cioè dal 1832 al 1870, si è trovato che nel marzo la neve è caduta in Firenze per ben 22 volte, e che nello stesso periodo è nevicato quattro volte anche nell'aprile.

Quando si è avuta la neve di marzo, non si è poi avuta mai la neve d'aprile.

**I vandali a Milano.** — La *Lombardia* del 24 riceve il seguente comunicato dalla direzione provinciale delle poste:

Nella scorsa notte furono gettate materie accendenti nella cassetta di piazza Fontana. Il fumo che sortiva fece accorto qualcuno che vi gettò dell'acqua, per cui rimasero danneggiate tre lettere, di una delle quali non si distingueva nè l'indirizzo nè il mittente, una diretta a Senatore Giuseppe in Torino, e l'altra dalla ditta Ambrogio Osnago, spedita ai signori Paolo e Francesco Tropeani.

**Confetti velenosi.** — Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 24, due fanciulletti del signor Pietro Mauri, possidente, Angelo, d'anni 9, e Teresa, d'anni 11, furono d'improvviso colti da atroci dolori e spasimi, sicchè in meno che nol si dica, versarono in pericolo gravissimo di vita.

Fu mandato tosto per il medico, il quale constatò che essi erano avvelenati. Alle solecite cure dell'arte devesi, se ambedue poterono essere salvati; quei due fanciulletti avevano mangiato dei confetti colorati, e si ha ragione di credere che la materia venefica fosse appunto quella che venne adoperata per dare il colore ai confetti stessi.

**Una infamia.** — Alla *Sentinella Bresciana* del 24 scrivono da Castiglione delle Stiviere:

Uno dei più raffinati delitti avveravasi la notte del 19 al 20 volgente marzo nella stalla della casa colonica di proprietà del sig. Desenzani, sita alla Gozzolina, frazione di Castiglione.

Alcuni ignoti ribaldi gettarono nella medesima, per un unico finestrino che prospetta la strada, una certa materia, che, oltre al promuovere un incendio, colpisce di morte chi vi si trova rinchiuso. L'incendio non potè aver luogo che in minima proporzione, e ciò per mancanza d'aria e di combustibile e per essere stato spento in tempo, ma i quattro buoi ed un giumento che si trovavano nella stalla rimasero morti d' asfissia prodotta per deficienza d' ossigeno e per l' esalazione della materia incendiata.

La giustizia procede e nulla certo lascierà intentato onde scoprire gli autori di un delitto che, nuovo sì negli annali della storia come negli archivi dei processi, mise la costernazione in tutti, potendo di leggieri essere applicato ad ogni vivente.

**Uxoricidio.** — Al *Corriere Campano* di Caserta del 22 scrivono da Piedimonte che nella notte dal 15 al 16 corrente il contadino Gennaro Messere, sessagenario, avendo dei dubbi sulla fedeltà della propria moglie, Maria Orlandi, di anni 43, la uccise con tre colpi di pugnale nel petto, e quindi tentò uccidersi tagliandosi la gola. L'uxoricida cadde svenuto immerso nel proprio sangue, e venne arrestato e messo a disposizione dell' autorità giudiziaria.

**Ricatto fallito.** — Nel *Precursore* di Palermo del 21 si legge:

La sera del 17 corrente in Palermo il giovane studente P. B. da Carini a mezz'ora circa di notte si portava in casa dell'avv. signor C. Abramo, e giunto dietro l'Università, proprio nella via S. Gaetano, veniva arrestato da quattro assassini coi revolvers e coltelli in mano, che dissero: non parlare se hai cara la vita, e sì dicendo con benda gli coprirono gli occhi, e lo tradussero in casa, dove lo costrinsero a scrivere al padre per onze 1000 da portarle nel piano così detto della Gallina, territorio pertinente a Carini.

Non è d'uopo dire del modo come il giovine fosse stato trattato durante questo tempo.

Da quella casa, per quanto si sa, cammin facendo, fu portato in una grotta, dove degli assassini restò un solo a far la guardia, avendo forse cura gli altri al compimento del reato. Quest'individuo, che rimase col giovine, stracco forse per avere tanto camminato, pensa di coricarsi, fortuna pel giovine, ma vicino alla porta della grotta colla carabina in mezzo le gambe. Il giovane coraggioso non tanto, quanto spiritoso e risoluto, medita una parte disperata, pensa fuggire, ove gli riuscisse, molto più ch'era stato minacciato dai ladri dicendo che avean a far la Pasqua pria del tempo. Dopo mezz'ora o tre quarti circa si accorge il giovine che quel ladro era nel meglio del sonno, fattosi animo, a piedi scalzi si avvicina verso il dormiente, e, trovatolo assonnato, spiccò un salto fuori della porta, e diedesela a gambe; dopo due ore circa di cammino egli entrava in città tutto infangato, lasso e debole e, quel che è più, spaventato pel grave fatto accadutogli e per essere scampato dalle mani di tanti assassini, che poco o nulla curano la vita di un uomo.

**Condanna per corruzione.** — Il *Tagblatt* di Lucerna pubblica una sentenza del tribunale distrettuale di Malter, che condanna un tale Giuseppe Burri a 100 franchi di multa e lo priva per due anni de' suoi diritti civici, per essersi reso colpevole di corruzione nelle ultime nomine dei consiglieri nazionali.

**Nuova Società svizzera.** — La *Gazzetta Ticinese* del 23 annunzia che in San Gallo, con un capitale di 380,000 franchi, si è costituita una Società per ricami, che si propone di mettere in opera non meno di cento macchine.

## NOTIZIE ULTIME

Il tentativo fatto a Pavia per sorprendere la caserma di S. Francesco non era un caso isolato. L'abbiamo detto ieri per le notizie un po' confuse che si avevano; ora si può confermare per quelle più precise che ci giungono.

A Piacenza era stato preparato un colpo uguale a quello di Pavia, contro la caserma di S. Anna, che per fortuna si è potuto prevenire senza spargimento di sangue. La seguente corrispondenza ci porge tutti i ragguagli di questo evento.

*Piacenza, 24 marzo.*

Ieri, mentre che a questa Prefettura si annunciava che al deposito d'artiglieria di Pavia erano stati sottratti circa 80 *revolvers*, un periodico, che con molta proprietà di vocabolo s'intitola l'*Agitatore*, usciva con un articolo strabocchevole d'insulti alla sacra memoria di Re Carlo Alberto, nonchè all'augusto nostro Re, eccitando alla rivolta, alla vendetta, con quel frasario a cui siamo usi da un pezzo.

Questo articolo precorreva la procella che non ha colto all'improvviso le nostre autorità, sovratutto le militari, e vi assicuro che se non fossero state le savie ed intelligenti predisposizioni di questo generale, comandante la divisione, Righini, oggi avremmo a piangere sciagure gravi, mentre possiamo riderci dell'aborto mazziniano.

Un comitato, che ha per organo l'*Agitatore*, e fra i capi si pretende vi sia un impiegato municipale con una schiera di 200 circa persone, si riunì in alcune osterie suburbane sino a tarda notte ed *inter procula* si apparecchiarono.

Dopo le 11 della notte vari gruppi conversero verso la città, mentre taluni fra di essi congiurati si portarono a rompere i fili telegrafici e fino a segarne i pali che li sostengono.

Entrati in città e presa in ostaggio una guardia daziaria, minacciandola della vita se non li seguiva, si portarono alla caserma *Benedittine*, dove, dicesi, che un sergente (che è già disertato) fornisse loro alcune armi.

Munita d'armi quella schiera si portò alla caserma *Sant'Anna* coll'intendimento di impadronirsene e forse sperando eccitare i soldati alla rivolta. Ma comandava il picchetto un bravo ufficiale, il luogotenente Palombo (abruzzese) del 42° di linea, che, con rara intelligenza, e non minore energia, seppe dare esecuzione alle savie disposizioni del generale. Vari distaccamenti occuparono incontanente i punti principali ed i più minacciati (Banca, Tesoreria) della città; alcuni arresti vennero operati dalla truppa, ed i rivoltosi, visto la mala parata, si dispersero, seminando d'armi (57 fucili) le strade. La città è perfettamente tranquilla, ma stamani i cittadini irradiati da una nevicata, si meravigliarono più dell'audacia del tentativo in città sì quieta ed amica della libertà, non meno che dell'ordine.

Si fecero alcune perquisizioni, ma non manca chi asserisce che i capi sono ancora all'aperto. Due della schiera notturna furono arrestati dai soldati. La polizia non so dove si trovasse.

Sebbene l'avvedutezza dell' autorità militare sia riuscita ad evitar un conflitto, il fatto è assai grave. Si vede ch'era stato ordito un attacco con le caserme, dove i cospiratori nutrivano la folle speranza di aver de' complici. Il moto era concertato e doveva inoltre estendersi su gran parte d'Italia.

Diffatti riceviamo una lettera da Cesena la quale ci annunzia che da Faenza erano usciti circa duecento giovani alla spicciolata per unirsi ad altri fuori di città. E si calcola che nelle Romagne siansi radunati due mila uomini in parte armati, non pochi de' quali erano penetrati in Bologna. Ma siccome s' avvidero che il governo stava in sull'avviso ed aveva date ovunque le necessarie disposizioni per tutelare l'ordine pubblico, si dispersero. Furono fatti arresti a Bologna, ed in altre città furono sequestrate molte carte, ma possono rivelar cose che non si conoscano? Forse che è ignoto il carattere del tentativo? Ovvero può esserci dubbio di sorta sui nomi de' loro promotori?

Eglino stessi sanno così bene d' essere una minoranza impercettibile, che non osano mostrarsi di pien meriggio. Fanno attaccar le caserme, mentre la cittadinanza dorme e proclamano la repubblica nelle tenebre della notte. È una nuova strategia rivoluzionaria, ma la sola che possa adottare chi sa di destar l' indegnazione del paese coi suoi conati e con le sue violenze.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente:

Pubblichiamo, allo scopo di impedire inesatte od esagerate narrazioni, le seguenti notizie intorno ai tentativi di disordini avvenuti nella notte e nel dì di ieri, in Pavia ed in qualche altra città del Regno:

« Il governo avendo da alcuni giorni raccolto gravi indizii che fosse imminente un moto repubblicano, preparato già con varii artifizii da alquanto tempo, ne dava avviso alle autorità locali delle città, nelle quali si presagiva che dovessero accadere disordini, affinchè fossero prese misure opportune per prevenirli ed occorrendo reprimerli fino dal loro nascere. In vero queste previsioni non erano infondate, e lo chiariscono i fatti, che brevemente verremo esponendo.

« Verso le 4 1[2 antimer. di ieri (24 marzo) in Pavia, una mano di circa quaranta individui, alle grida di *Viva l'esercito*, *Viva la repubblica*, *Abbasso la monarchia*, tentò sorprendere la caserma di San Francesco; la sentinella al loro avvicinarsi chiamò all'armi, e tosto sortì una compagnia di fanteria, la quale, ricevuta dagli assalitori a colpi d'arma da fuoco, rispose con fucilate. Gli insorgenti si diedero ben tosto alla fuga, lasciando un morto sul luogo; la truppa sofferse più grave perdita: l'ufficiale comandante la compagnia fu ferito mortalmente, rimasero feriti quattro soldati e morto un sergente.

« Indosso all'insorto ucciso si rinvennero due revolvers; e più tardi si trovò morto un altro borghese; ignorasi se per ferite riportate nello scontro colla truppa, o dai suoi complici.

« La città fu sorpresa e addolorata da questi tristi fatti, ed il sindaco si affrettava ad inviare al ministero dell'interno un telegramma, col quale esprimeva il vivo rammarico da cui era compresa la Rappresentanza municipale e la popolazione intera, esternando la fiducia che il criminoso tentativo di pochi non avrà più a rinnovarsi mercè i provvedimenti presi dal governo, all' opera ferma del quale esse si associano per la difesa dell'ordine e della legge.

« Ulteriori notizie assicurano che la città rimase pienamente tranquilla.

« Nella stessa notte, verso le 2 antim., in Piacenza, si eseguiva un simile tentativo da circa un centinaio d'individui, i quali, approssimatisi alla caserma di Sant'Anna con grida sediziose, invitavano i soldati ad aprire la porta, che poscia si sforzarono di scassinare.

« Impedita la loro impresa, si diedero a precipitosa fuga. L'ufficiale di guardia, che alla testa di una compagnia eseguiva una perlustrazione, incontrava di poi due individui, i quali, interrogati d' onde venissero, risposero col por mano al revolver. Arrestati sul fatto, furono tradotti in carcere.

« Si riconobbe che eransi sottratti dal quartiere delle Benedettine 34 fucili, dei quali nel mattino stesso furono ricuperati oltre a 20 che il popolo s' incaricò di consegnare fedelmente o al comando militare o all' ufficio di pubblica sicurezza. Tutta la cittadinanza si mostrò ivi pure indignata di questo insano tentativo.

« Ieri mattina presso Brisighella (Faenza) formavasi una banda di 70 individui, in apparenza inermi, i quali, verso le 11 antimeridiane, in drappelli s' avviavano pei sentieri dei monti a Bologna, ove pare si dovesse, in coincidenza agli accennati tentativi, commettere più arrischiata impresa.

« Infatti le notizie avute da colà accennano all'esistenza di un complotto allo scopo di riunire in quella città buon numero di giovani romagnoli armati.

« Sembra che le misure precauzionali prese dall'autorità, e gli apparati di forza, abbiano fatto abbandonare il progetto; perocchè un certo numero di giovani romagnoli, che nella giornata erano già entrati alla spicciolata in Bologna, ripartirono pei loro paesi: parecchi però, rimasti e che non seppero giustificare la loro presenza in città, vennero arrestati.

« Anche in Bologna la popolazione sorpresa, ma rassicurata dalle misure addottate, rimase estranea al movimento ed affatto tranquilla.

« La storica esposizione di questi fatti non ha bisogno di commenti per porre in evidenza i criminosi intendimenti di una fazione audace, che non cessa di provocare tumulti e di preparare sventure, e per dimostrare come le popolazioni, tolti pochissimi esaltati o colpevoli, siano non solo estranee, ma avverse ad inconsulti avvenimenti che, perpetuando le antiche miserie, ritardano quella prosperità economica ed amministrativa cui, con fermi propositi, intendono il governo ed il paese. »

Per le prime riparazioni fatte alle linee telegrafiche dell' Alta Italia, guastate dalla bufera di ieri, si sono riattivate le comunicazioni col Veneto per linee indirette, per cui possono aver corso le corrispondenze per quella destinazione, ma però con qualche ritardo.

I provvedimenti pel pareggio presentati alla Camera dall'on. ministro della finanza sono pressochè stampati, e lunedì prossimo saranno distribuiti ai signori deputati.

Prevedendo la prossima discussione di quelli i vari gruppi di deputati si sono preoccupati o si preoccupano dell'indirizzo da dare ai lavori della Camera, ed è naturale che il loro pensiero si rivolga alle leggi d'amministrazione interna.

Molti deputati del centro hanno tenuto a questo intento un'adunanza, nella quale esaminarono quest'importante materia. È falso, e sarebbe ridevole, che essi, su due piedi, avessero deliberato di respingere quelle leggi. Solo sappiamo che eglino, volendo soddisfare alla legittima ansietà del paese, sono d'avviso che le leggi di finanza debbano avere la precedenza su tutte le altre, e niuno potrà loro dar torto.

## DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 24. — *Situazione della Banca.* — Aumento nel numerario, milioni 16 4[5; nelle anticipazioni, 1[2; nel tesoro, 1 3[5; nei conti particolari, 18. Diminuzione nel portafoglio, 8; nei biglietti, 11 1[3.

*Parigi*, 25. — Il *Constitutionnel* crede di sapere che la risposta del governo pontificio giunse ieri al ministero degli affari esteri.

*Parigi*, 25. — È smentita la voce che Rouher abbia dato le sue dimissioni.

Il generale Le Boeuf fu nominato maresciallo di Francia.

*Tours*, 24. — L'audizione dei testimoni è terminata.

Fonvielle fu condannato per l' incidente d'oggi a 10 giorni di carcere.

*Stuttgard*, 24. — La Camera fu aggiornata; il progetto della legge finanziaria venne ritirato.

I ministri dell' interno, della guerra e del culto hanno dato le loro dimissioni.

Sucke fu nominato ministro della guerra, e Scheurlen dell'interno coll'interim del culto.

Il Re ordinò al gabinetto di esaminare nuovamente il bilancio e di farvi delle riduzioni, specialmente nelle spese del dipartimento della guerra.

*Bologna*, 25. — La città e la provincia sono tranquille. Le misure preventive prese dalle autorità rassicurarono lo spirito pubblico. Stanotte vennero fatti parecchi arresti.

*Alessandria*, 25. — Notizie da Gedda, 16, smentiscono l'apparizione del colera.

Assicurasi che la cannoniera italiana la *Vedetta* abbia incagliato a Comfida perdendo 7 uomini; la *Vedetta* ritornò a Gedda.

*Tours*, 25. — Processo del principe Pietro Bonaparte. Il presidente dice che come risultato del dibattimento porrà la questione se vi sia qui il caso di provocazione.

Leroux dice che sosterrà trattarsi qui del caso di legittima difesa.

Floquet prende a dimostrare che il principe non si trovava nel caso di legittima difesa; fa risaltare che esso tirò sopra colui che non era armato.

L'accusato mostra grande agitazione e pronunzia alcune parole che sono interrotte dal Presidente.

*Parigi*, 25. — Corso legale della chiusura della Borsa: italiano, 56. — Dopo Borsa 55 95.

Il Senato si riunirà lunedì per ricevere comunicazione di un Senatus-consulto.

*Creuzot*, 25. — Lo sciopero è quasi terminato.

BORSA DI PARIGI

| | Parigi, 25 marzo 24 | 25 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 73 97 | 74 20 |
| » » report | — — | — — |
| » italiana 5 % | 55 90 | 55 90 |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Rendita Italiana | — — | — — |
| *Valori Diversi* | | |
| Ferrovie lombardo-Venete | 503 — | 505 — |
| Obbligaz. » | 219 50 | 219 — |
| Ferrovie Romane | 50 — | 50 — |
| Obbligaz. » | 129 — | 128 50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | | |
| Obbligaz. id. 1863 | 158 50 | 158 25 |
| Obbl. Ferrovie Meridionale | 174 50 | 173 50 |
| Cambio sull'Italia | 2 3[4 | 2 3[4 |
| Credito Mobiliare francese | 270 — | 270 — |
| Obblig. della Regia tabacchi | 455 — | 455 — |
| Azioni | 670 — | 668 — |

| | Vienna, 25 |
|---|---|
| Cambio su Londra | — — |

| | Londra, 25 |
|---|---|
| Consolidati inglesi | 93 3[8 |

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 marzo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | — — | d. | — — |
| Id | FC. l. | 57 52 1[2 | d. | 57 47 1[2 |
| 3 % | C. l. | 36 90 | d. | 36 70 |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. l. | 84 75 | d. | 84 70 |
| Obbl. Beni Ecclesiast. | FC. l. | 76 60 | d. | 76 50 |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta | FC. l. | 682 — | d. | 680 — |
| Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta | FC. l. | 470 — | d. | 468 — |
| Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 | C. l. | 1737 — | d. | 1735 — |
| Az. Banca naz. Regno d'I. 1° luglio 1869 | N. l. | — — | d. | 2310 — |
| Obbl. SS. FF. RR. | FC. l. | — — | d. | — — |
| Az. SS. FF. Livorn. | N. l. | — — | d. | 197 — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | C. l. | 170 — | d. | 167 — |
| Az. SS. FF. Merid. | FC. l. | 329 50 | d. | 329 — |
| Obbl. 3 % delle dette | N. l. | — — | d. | 178 — |
| Obbl. deman. 5 % in serie complete | N. l. | — — | d. | 466 |
| Obbl. in s. non compl. | FC. l. | — — | d. | — — |
| Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele | FC. l. | — — | d. | — — |
| Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.) | N. l. | — — | d. | 138 — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | — — | d. | [illegible] |
| 3 % id. id. id. | N. l. | — — | d. | [illegible] 1[4 |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | — — | d. | — |
| Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott. | C. l. | 216 — | d. | 215 — |
| Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 % | FC. l. / N. l. | — — | [illegible] | 375 — |
| Napoleoni d'oro | FC. l. | 20 59 | d. | 20 57 |

Prezzi fatti del 5 % 57 55-52 1[2 - 50 FC.

## NECROLOGIA

**ASSUNTA FABBRINI**, moglie a quella perla d'uomo, che fu ANTONIO BURRONI, non è più!....

Sposa e madre affettuosissima ed esempio di ogni virtù, affranta da lungo malore, da essa sopportato con tutta rassegnazione, il 19 corrente, ad ore una pom., nell'età di anni 65 — rendeva l'anima a Dio circondata dalle figlie e dal figlio Donato, che tanta sventura tutti immergeva nel più profondo dolore, con quanti buoni ebbero il bene di conoscere questa impareggiabile donna!....

Arezzo, 24 marzo 1870.

*Un vero amico della famiglia*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.